

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Plaz» Firenze

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO.  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C.C. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromel, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 50.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Marconi 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.83).

## INTENSA RIPRESA DELL'ALPINISMO INVERNALE

# La est del «Grand Capucin» scalata da Merendi, Tenderini e Alippi

Un'impresa straordinaria quella compiuta dal 27 febbraio al 1° marzo nel massiccio del monte Bianco: la prima invernale del Grand Capucin (n. 3838) lungo la famosa parete est che venne scalata per la prima volta nel luglio 1951 da Walter Bonatti e Luciano Ghigo, una parete che è considerata come la più difficile scalata «artificiale» delle Alpi occidentali.

Autori ne sono stati l'accademico milanese Romano Merendi, di 28 anni, custode del Rifugio S.E.M. - Cavallotti al Piano del Resinelli, Luciano Tenderini di 27 anni, istruttore nazionale d'alpinismo, socio della S.E.M. (C.A.I.) e Gigi Alippi di 23 anni (compiuti proprio durante la scalazione), custode dello omonimo rifugio al Piano del Resinelli.

Qualche giorno prima e precisamente il 21 febbraio, due fra i più noti arrampicatori francesi della nuova generazione, Desmason e Mazo avevano attaccato la parete in buone condizioni meteorologiche. Tuttavia, nel corso della notte dal 21 al 22, il cattivo tempo imperverò in montagna. Poiché avevano fortunatamente «presentato» questo cambiamento, Desmason e Mazo ebbero modo di ridiscendere alle basi della parete, rinunciando al tentativo.

Grazie a un nuovo periodo di bel tempo perdurato in tutta la zona, il successo ha per contro coronato il tentativo della cordata italiana. Questa era partita dal Rifugio Torino alle 5 del 27 febbraio e alle 4 dopo aver compiuto i preparativi, iniziata l'attacco dei 500 metri di strapiombo della parete est del Grand Capucin. I tre si sono alternati nella salita artificiale dei primi 250 metri e senza troppe difficoltà sono pervenuti sotto il «grande muro», ove si preparavano per il primo bivacco. Dopo aver piazzato su un terrazzino speciali tendine, hanno affrontato la notte senza gravi inconvenienti; il termometro era sceso a 10-12 gradi sotto zero.

Un terzo delle difficoltà era stato superato, ma sopra di loro si alzavano altri 250 metri di parete assai impegnativa.

Sabato mattina alle 9 (quando il sole cominciava a riscaldare un po' le rocce), dopo aver preso una buona ragione di tè caldo, i tre scalatori riprendevano la salita: il vento era gelido e la temperatura diminuita. L'attacco al «gran muro» veniva sferrato e per superarlo i 40 metri di altezza occorsero circa tre ore di sforzi con l'impiego di 15 chiodi da roccia; tutti recuperati.

Quindici metri sopra il «grande muro» le difficoltà sono ricominciate, dato che si è presentato agli scalatori un tratto di circa un'ora per il superamento. Alle 13 proseguiva la scalata verso la vetta, con ostacoli di ogni sorta; alle 18 i tre erano sotto il «Becco», punto dove Bonatti bivaccò per la terza volta; e mancavano 80-90 metri alla vetta.

Bivaccare in tre in quel posto era estremamente difficile. Gli alpinisti decisero allora di compiere un tentativo per superare l'ultimo tratto di parete e riuscivano nell'intento, pervenendo sulla vetta alle 19. Questo secondo bivacco fu estremamente duro, non soltanto per la temperatura (15 sotto zero), ma soprattutto a causa del forte e persistente vento.

La mattina del 1° marzo i tre scendevano per la via normale, al cui termine si incontravano con Walter Bonatti e Luciano Ghigo, che avevano voluto portare i primi i loro saliti.

In complesso i tre impiegarono 21 ore di effettiva arrampicata, per superare difficoltà continue di 6° grado e 6° grado superiore. Roccia in buone condizioni, su cui tuttavia la presenza di vetrato ha consigliato di procedere con estrema prudenza, benché nessuna caduta di sassi sia verificata lungo l'itinerario seguito.

La parete orientale del Grand Capucin o Gran Caio (n. 3838) è un muro di cinquecento metri a piatte compatte, a strapiombi, a tetti - ha una sua storia che gli alpinisti ben conoscono.

Walter Bonatti vi si incamminò e ripeté l'assalto, con Camillo Barzaghi prima, con Luciano Ghigo poi, sino a cogliere la terza volta la vittoria dopo tre giorni di lotta, sotto una tempesta fuggente. Si era nel 1951.

Da allora la «via», considerata irata di difficoltà che talvolta il fiato - c'è fra l'altro - un passaggio di sesto da superare in «libera» - fu più volte percorsa. Couzy tentò l'ascensione invernale e fu respinto.

Un'ascensione invernale su quel protogino serrato, dove le fessure non rare e bisogna sfruttare le scabrosità minime della roccia; su quella costruzione implacabile dove i «terrazzini» sono di dimensioni minime e i «postoli di sosta», quando ci sono, non permettono a due persone di stare insieme, naturalmente in piedi (e quando non ci sono si creano stando appesi infilati in una gamba in una staffa e allora ogni tanto bisogna sollevarsi a forza di braccia, tenendosi ad un chiodo, perché lo scalino sega la corda e il sangue non scorra più). Un'ascensione invernale significa arrampicare a mano nuda, con una temperatura costantemente sotto zero. Bivaccare notti interminabili su 15 sotto zero, maltrattati da una tendina; il ghiaccio, il vetrato...

Non v'ha dubbio che l'impresa di Luciano Tenderini, Romano Merendi e Gigi Alippi, il suo non è un valore del momento, destinato a scolorirsi con il tempo. Al contrario! Essi hanno legato il nome ad una delle più belle affermazioni dell'alpinismo italiano.

Ma questa prima ascensione invernale ha anche un valore morale e umano, e cade di proposito nel momento in cui non mancano le accuse di esibizionismo e di snobismo agli splendidi atleti del sesto grado. Ed anche per questo siamo grati a Tenderini, a Merendi ad Alippi, per la loro modesta semplicità e la modesta esemplare che gettano luce vivida sull'opera compiuta, opera - ci teniamo a ripetere - che è di un altissimo ordine.

Questi ragazzi partono quasi alla chetichella, compiono un'ascensione formidabile, tornano e ai redattori dei giornali e della televisione accorsi - da un giorno, da due, da tre e c'è una cordata in parete e la si segue con il binocolo dalla stazione della funivia - ai redattori accorsi rispondono: «E' andato tutto liscio». Così, semplicemente.

L'episodio drammatico,

tutto in massima parte da neve e ghiaccio. Solo in due punti due enormi fasce rocciose, di 250 metri attraversano per intero la parete stessa, ma in questa stagione il vetrato copre tutti gli appigli, rendendo estremamente pericolosa la salita.

La vetta fu raggiunta alle ore 13,30; la discesa fu effettuata lungo la cresta Est.

Quanto sopra è la prova della preparazione di alpinisti che nella loro cordata pur con età assai diverse hanno saputo dimostrare la loro serietà d'intenti.

**Il Tagliatiero per la cresta nord**

Lo studente Gilberto Negri di 19 anni da Gallarate, accompagnato da altri due giovani concittadini, tutti soci della locale Sezione del C.A.I., ha compiuto la prima invernale del Monte Tagliatiero, superando l'area rocciosa di 200 metri di ripida riperta di una crosta di ghiaccio.

Partiti la mattina del 3 corrente alle 7 dalla Bocchetta della Moanda, i tre alpinisti dopo una scalata di ben 12 ore, sono giunti felicemente sulla vetta (n. 2964) che domina i centri di Alagna e di Rima.

I tre erano attesi a Rima alle 14 del 4 marzo; trascorse alcune ore senza loro notizie, il tiroteo dichiarò che erano pervenuti in vetta quando già era buio e hanno pertanto dovuto compiere un bivacco fuori programma.

**Gruppo dei Monfalenti**

**Cima Cadin degli Elmi**

Per la prima volta d'inverno è stata vinta la cima più alta degli Spalti di Cima nel sottogruppo omonimo del Gruppo dei Monfalenti, cioè la cima Cadin degli Elmi (n. 2431).

L'impresa, compiuta il 1° marzo, è stata opera di due cordate di soci del C.A.I. Padova: una composta dal dott. Livio Grazian e dal geom. Illes Ugo, la seconda formata da Bruno Sandi col figlio Luigino, che però a un certo punto della salita si univano, formando una sola cordata.

Portatisi nel pomeriggio del 28 febbraio a Longarone e poi lungo la nuova strada di Val di Vajon, quattro permottavano a Cimolais. L'indomani alle 6 erano già in piedi e proseguivano, sempre in auto, attraverso la via Bertol-Fantoni-Tara, dove ogni anno la difficile e spumante mobilitazione di molte migliaia di alpini in congedo, assumerà quest'anno particolare importanza.

**Il Vettore scalato per la via delle Rocette**

Tre maceratesi, l'universitario Giuliano Mainini di 21 anni e gli operai Giovanni Marzola di 19 anni e Mario Corsalini di 36 anni, hanno scalato l'8° corrente il Monte Vettore, detto «il gigante dei Sibillini», come il più alto di tale gruppo (n. 2478). Essi hanno seguito la via detta delle Rocette, che si trova sul versante del Lago di Pilato.

**Ripetuta la via Longo al spigolo sud della Presolana**

I giovani Carlo Nembrini e Giuseppe Milesi del G.A.N. di Nembro (Bergamo) hanno compiuto il 14 febbraio scorso la prima ripetizione invernale della «via Longo» al spigolo sud della Presolana. La vetta è stata raggiunta dopo 5 ore di estenuanti fatiche per i traffici molto innevati, e le numerose corrie «belle» che la discesa comporta. L'impresa fu completata per il canale Salvadore, che in più punti presentava ghiaccio vivo, costringendo i due alpinisti all'impiego di alcune corde doppie; tempo effettivo della discesa: ore 3.

**Seconda ripetizione Parete Sud del Gigante**

Il 26 febbraio scorso gli accademici Andrea Ogionti di Monza e Carlo Mauri di Lecco hanno compiuto la seconda ripetizione invernale della parete sud del Dente del Gigante.

I due hanno cominciato alle 6, lasciando il rifugio Torino per traversare con gli sci il Ghiacciaio del Gigante. Giunti all'attacco della «Gengiva», la superavano con piccozza e ramponi, iniziando quindi in cordata la scalata vera e propria. Vento gelido; comunque alle 8,30 i due erano in vetta, salutati da un aereo di passaggio che per tre volte ha girato attorno al Dente. Discesa veloce, tanto che alle 20 i due erano già a «Torino».

**Direttissima alla Est del Catinaccio**

Nei giorni 2-3 corrente la cordata composta da Giulio Gabrielli della S.U.S.A.T. e da Renato Zamboni della S.A.T. di Mattarello (Trento) ha compiuto l'ascensione della direttissima alla parete est del Catinaccio (via Steger), di 550 metri, che presenta difficoltà di 6° grado all'inizio e indi di 4° e 5° grado.

Trovata in ottime condizioni la parte inferiore; in parte vetrata e innevata la parte superiore. Bivacco in prossimità della vetta, ritorno dalla via normale nord-ovest, fortemente innevata.

## L'IMPRESA DEL CERRO TORRE

# I riconoscimenti delle autorità diplomatiche di Buenos Aires

Il dott. Giulio Gabrielli, Presidente del C.A.I. di Trento (cioè la Sezione Universitaria della S.A.T.), ha ricevuto dal dott. Margo Ugolini, Capo della Segreteria particolare dell'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, la seguente lettera in data 27 febbraio u.s. riguardante il ricevimento a Cesare Maestri e gli altri locali della scalata del Cerro Torre.

«L'impresa ha avuto notevoli risonanze in Argentina e Maestri è stato oggetto delle dimostrazioni di simpatia di enti sportivi e rappresentanti della collettività italiana e così pure da parte delle nostre autorità diplomatiche e consolari, che hanno giustamente riconosciuto l'importanza di questa conquista.

A questo proposito Le dirò che, dopo essere stato ricevuto in udienza dal console generale di Buenos Aires, Cesare Maestri, ho avuto l'onore di essere invitato, esponente delle principali associazioni italiane in Argentina, il rappresentante del C.O.N.I. quello del C.A.I. e gli esponenti di altri enti sportivi, nonché funzionari in rappresentanza di enti statali argentini che, come la Compagnia aerea Aerolineas Argentinas, hanno dato il loro appoggio morale e materiale all'impresa.

Tale ricevimento è stato offerto dopo il rientro della spedizione al nostro Paese, quando cioè la nostra Ambasciata aveva ormai potuto ottenere ampi e dettagliati elementi informativi circa le varie fasi dell'ascensione, elementi che hanno permesso all'opinione pubblica, ma soprattutto alle autorità argentine e italiane di qui, di riconoscere in questa impresa una delle più belle glorie dell'alpinismo mondiale e per Maestri di ottenere il meritato apprezzamento per esserne stato il protagonista.

Durante detto ricevimento hanno preso la parola vari esponenti del C.O.N.I. ed altri, che hanno elogiato l'azione e il valore di Maestri, ma particolarmente commoventi e significativi sono state le parole del nostro Ambasciatore, che ha voluto esprimere a Maestri, l'ammirazione e il giusto riconoscimento della Patria italiana per questa sua vittoria, che ha riaffermato ancora una volta i valori della nostra gente in questo paese.

L'impresa è stata infatti riconosciuta ufficialmente come coronata dal pieno successo e la sua gloria, anche se purtroppo costata la dolorosissima perdita di Egger, travolto, come è noto, da una slavinia durante la discesa.

La sua gloriosa figura è stata sempre ricordata e costantemente presente in ogni manifestazione e l'Ambasciatore d'Italia l'ha rievocata con il più profondo cordoglio chiedendo, in dettami di questo Ambasciatore, un minuto di silenzio, quale omaggio dei presenti al suo sacrificio. Lo stesso Ambasciatore ha inoltre inviato i suoi cordiali saluti all'Ambasciatore d'Argentina e con questi ha assistito all'ufficio funebre celebrato in memoria del grande scalatore scomparso presso la chiesa italiana - Mater Misericordiae di Buenos Aires il 21 febbraio corrente.

Maestri ritorna pertanto portando una grande, purissima vittoria alla sua città, alla quale egli ha dichiarato pubblicamente di voler offrire nel pensiero commosso e riverente del caro Compagno caduto e nel ricordo degli enormi sacrifici e degli innumerevoli rischi che gli ha costato.

Sarebbe troppo lungo, infatti, elencare qui le vicissitudini

### Maestri rientrato in Italia

Dopo tante incertezze sull'epoca del suo ritorno, Cesare Maestri è finalmente partito per via aerea da Buenos Aires il 14 corrente e quando il presente numero sarà uscito, egli probabilmente si troverà già nella sua residenza di Trento.

Alla partenza dall'Argentina,

### Ringraziamento

La famiglia del compianto Toni Egger, tragicamente perito al ritorno dal Cerro Torre, ha ricevuto in questi giorni innumerevoli espressioni di condoglianza da parte degli alpinisti italiani, oltreché da tutta Europa.

Commossa da tale manifestazione e impossibilitata a rispondere a tutti esprime da queste colonne i più sentiti e riconoscenti ringraziamenti.

Toni Egger ha dichiarato che intenderebbe preparare per l'anno prossimo un'altra spedizione alpinistica in Patagonia.

Il triste incarico di comunicare alla madre di Toni Egger la notizia della disgrazia se l'era assunto Enrico Abram, che partecipò alla Spedizione del C.A.I. di K2. Lo signor Egger era venuta a Bolzano per incontrare gli amici del figlio, particolarmente numerosi fra gli scalatori altoatesini. Aveva lasciato Innsbruck (dove la famiglia Egger gestisce un negozio di articoli da montagna) preoccupata perché da una quindicina di giorni non riceveva più alcuna lettera dal suo Toni, che era solito scrivere puntualmente due volte la settimana.

## Nord-ovest della Grivola

Non era spenta l'eco della eccezionale scalata del Grand Capucin ad opera di Merendi, Tenderini e Alippi, che un'altra impresa di notevole valore veniva portata a compimento da due guide austriache, Franco Garda e Sergio Giometto, che dal 2 al 4 marzo hanno compiuto la prima invernale della parete nord-ovest della Grivola (n. 3969), ossia la direttissima; arricchendo così il loro già notevole curriculum vitae alpinistico.

I due partivano il 1° corrente da Aosta e in 5 ore e mezza raggiungevano le pareti del Nomenon, ove hanno pernottato insieme a due accompagnatori. Alle 7,30 circa del 2° marzo diedero inizio alla impresa: superati abbastanza facilmente i nevai e le rocce della prima parte, le difficoltà si fecero durissime per il continuo peggioramento del tempo, diventato assolutamente pessimo nella serata. Garda e Giometto hanno dovuto bivaccare a 250 metri sotto la vetta, passando la gelida notte entro i sacchi a pelo, assicurati con alcuni chiodi alla parete; per tutta la notte soffì un vento gelido, che fece scendere la temperatura a circa 25 sotto zero, mettendo a dura prova la resistenza delle due guide.

Ripresa la scalata il 3° mattino verso le 8, i due alpinisti hanno dovuto impiegare ben 5 ore per superare gli ultimi 250 metri di parete, nell'infiarrire della tormenta. Nello stesso strato di ghiaccio nero i ramponi non riuscivano a mordere minimamente: fu così necessario scavare circa 500 gradini per raggiungere i 3969 metri della vetta. Alle 13 finalmente la cima della Grivola era raggiunta.

Dopo un commosso abbraccio, Giometto e Garda iniziavano la discesa, lungo la cresta est, mai effettuata in periodo invernale. Anche qui si presentarono notevoli difficoltà e pericoli a causa del nevischio caduto abbondante lungo il percorso e per le frequenti slavine, una delle quali poco mancò non travolgesse i due alpinisti. La oscurità li sorprese a quota 3770 nei pressi del bivacco Balzola, che tuttavia poterono rintracciare, trascorrendovi la notte.

Da qui la mattina del 4 marzo ripresero la discesa per giungere al vallone di Nomenon, dove li attendevano i accompagnatori. Il giorno dopo a mezzogiorno i due rientravano ad Aosta, accolti dalle felicitazioni dei familiari, amici ed appassionati che erano stati in ansia per la loro sorte, dato l'imperverare del maltempo.

La parete nord-est è di un enorme triangolo di oltre 1500 metri di altezza, costituita

## Gruppo dei Monfalenti

Per la prima volta d'inverno è stata vinta la cima più alta degli Spalti di Cima nel sottogruppo omonimo del Gruppo dei Monfalenti, cioè la cima Cadin degli Elmi (n. 2431).

L'impresa, compiuta il 1° marzo, è stata opera di due cordate di soci del C.A.I. Padova: una composta dal dott. Livio Grazian e dal geom. Illes Ugo, la seconda formata da Bruno Sandi col figlio Luigino, che però a un certo punto della salita si univano, formando una sola cordata.

Portatisi nel pomeriggio del 28 febbraio a Longarone e poi lungo la nuova strada di Val di Vajon, quattro permottavano a Cimolais. L'indomani alle 6 erano già in piedi e proseguivano, sempre in auto, attraverso la via Bertol-Fantoni-Tara, dove ogni anno la difficile e spumante mobilitazione di molte migliaia di alpini in congedo, assumerà quest'anno particolare importanza.

## Parete nord del Monviso

Il 1° marzo la cordata composta dagli accademici Giuseppe Dionisi, Direttore della Scuola nazionale di Alpinismo e Giusto Gervasutti di Torino e capo della recente Spedizione del C.A.I. Occidentale alle Ande del Nord Perù, Giuseppe Marchese, membro della predetta Spedizione e da Franco Ribetti, direttore della Scuola Giusto Gervasutti e membro del Gruppo Alta Montagna della Sez. UGET, ha effettuato la prima invernale della parete Nord del Monviso (n. 3841) seguendo la via Coolidge (aperta dal predetto con C. Almer e figlio entrambi di Grindelwald, il 28 luglio 1881).

E' uno dei più difficili itinerari del Monviso e si svolge quasi completamente sul ghiacciaio; la parete è alta 1200

## La prossima Assemblea generale ordinaria dei delegati del C.A.I. si terrà il 10 maggio p. v. a Milano.

Non è ancora noto il relativo ordine del giorno, che ci riserviamo di pubblicare non appena verrà diramato.

# Il C.A.I. Bergamo sta preparando una spedizione nella Cordigliera peruviana

Il «trapelata» in questi giorni la notizia che la Sezione C.A.I. di Bergamo sta studiando l'allestimento di una spedizione «alpinistico-scientifica» sulle cime della Cordigliera di Carabaya Sud, nel Perù, compresa fra il 68° e il 72° meridiano e fra il 12° e il 18° parallelo.

I suoi componenti dovrebbero essere sei e pare che a guidarli sarà Bruno Berlandis, capo della Squadra di soccorso alpino di Bergamo, il quale ha studiato tutti i particolari e li ha sottoposti al C.A.I. Bergamo che sta valutando la proposta onde vederla realizzarsi.

I bergamaschi andranno quindi nel paese degli Incas, in quelle terre ove il bergamasco Giacomo Costanti Beltrami (di cui si è celebrato recentemente il primo centenario della morte) compì alcune importanti esplorazioni; inoltre le vette di quella zona vennero sorvolate a suo tempo dall'asso Antonio Locatelli.

Berlandis ha scelto la Cordigliera di Carabaya Sud per molte ragioni pratiche; la località è compresa fra l'antica capitale del Perù, Cuzco (posta a 4000 metri) ed il lago Titicaca, in prossimità di Matusani, sul Rio Sabán.

La spedizione dovrebbe agire fra la fine di aprile e la fine di luglio in quanto in quell'epoca il clima è splen-

## Cordialità alpinistica italo-giapponese

La Sede centrale del Club Alpino Italiano ha ricevuto una comunicazione da Tokyo con la quale viene data notizia della morte di Satoroshi Bekkh, presidente del Club Alpino Giapponese; a sostituirlo il Club convocò un'apposita assemblea, che elesse a nuovo presidente il sig. Shinrokuro Hiyaka.

Ora questi, assumendo l'alta carica, ha voluto informare il Club Alpino Italiano dicendo testualmente: «Spero che le amichevoli relazioni coltivate dal suo predecessore continuino e si rafforzino».

A nome della Presidenza generale del C.A.I. ha così risposto il vicepresidente Elvezio Bozzoli Parassicchi.

«Mentre rivolgo alla memoria del suo predecessore un reverente omaggio, mi è gradito rallegrarmi con Lei ed esprimere i sentimenti di amicizia e di ammirazione del Club Alpino Italiano verso l'Alpinismo giapponese.

Desidero ancora considerare la stretta di mano che lo scorso anno è stata scambiata sul ghiacciaio del Baltoro tra gli alpinisti giapponesi, vincitori del Chogolisa, e gli alpinisti italiani, vincitori di Gasherbrum IV, come una manifestazione di simpatia tra i nostri due Club».

## Partiti da Genova gli Austriaci del Dhaulagiri

Con la lussuosa motonave «Victoria» del Lloyd Triestino il 3° corrente hanno lasciato il porto di Genova i componenti la Spedizione austriaca che si propone la scalata del Dhaulagiri.

La loro partenza è stata naturalmente preceduta dal voluminoso materiale indispensabile per l'impresa in quell'epoca il clima è splen-

**C.A.I. SEZIONE DI MILANO - SCI CLUB MILANO**

SERATA CINEMATOGRAFICA DEDICATA AGLI SCIATORI

**MERCOLEDI' 25 MARZO**

Sala Gonzaga (Via Settembrini angolo via Vitruvio)

**TECNICA AUSTRIACA WEDELN** (SCODINZOLO)

Questo eccezionale film d'attualità e di grande valore didattico, sarà commentato dal maestro di sci della F.I.S.I. CARLO AJOIFI

**INGRESSO L. 300 (ragazzi L. 200)**

Si prevede molta affluenza; si consiglia pertanto di acquistare subito i biglietti presso la Segreteria, Via Silvio Pellico, 6

## Al CAI il Trofeo d'onore del Panathlon Club di Milano

In occasione della riunione conviviale mensile del Panathlon Club di Milano, che si terrà la sera di giovedì 26 corrente all'Albergo dei Cavalieri, sarà consegnato il «Trofeo d'onore sportivo» del Panathlon stesso al Club Alpino Italiano, il quale ha assicurato alla riunione la presenza dei suoi dirigenti.

Spinti d'onore saranno inoltre le autorità e i capi delle Spedizioni alpinistiche svoltesi nel 1958, come pubblicato da noi in precedenza.

## A Milano adunata nazionale degli Alpini

L'Associazione Nazionale Alpini terrà a Milano nei giorni 2, 3 e 4 maggio p. v. la 32.ª Adunata nazionale.

La manifestazione, che vede ogni anno la partecipazione spontanea mobilitazione di molte migliaia di alpini in congedo, assumerà quest'anno particolare importanza.

## Il Vettore scalato per la via delle Rocette

Tre maceratesi, l'universitario Giuliano Mainini di 21 anni e gli operai Giovanni Marzola di 19 anni e Mario Corsalini di 36 anni, hanno scalato l'8° corrente il Monte Vettore, detto «il gigante dei Sibillini», come il più alto di tale gruppo (n. 2478). Essi hanno seguito la via detta delle Rocette, che si trova sul versante del Lago di Pilato.

## Ripetuta la via Longo al spigolo sud della Presolana

I giovani Carlo Nembrini e Giuseppe Milesi del G.A.N. di Nembro (Bergamo) hanno compiuto il 14 febbraio scorso la prima ripetizione invernale della «via Longo» al spigolo sud della Presolana. La vetta è stata raggiunta dopo 5 ore di estenuanti fatiche per i traffici molto innevati, e le numerose corrie «belle» che la discesa comporta. L'impresa fu completata per il canale Salvadore, che in più punti presentava ghiaccio vivo, costringendo i due alpinisti all'impiego di alcune corde doppie; tempo effettivo della discesa: ore 3.

## Seconda ripetizione Parete Sud del Gigante

Il 26 febbraio scorso gli accademici Andrea Ogionti di Monza e Carlo Mauri di Lecco hanno compiuto la seconda ripetizione invernale della parete sud del Dente del Gigante.

I due hanno cominciato alle 6, lasciando il rifugio Torino per traversare con gli sci il Ghiacciaio del Gigante. Giunti all'attacco della «Gengiva», la superavano con piccozza e ramponi, iniziando quindi in cordata la scalata vera e propria. Vento gelido; comunque alle 8,30 i due erano in vetta, salutati da un aereo di passaggio che per tre volte ha girato attorno al Dente. Discesa veloce, tanto che alle 20 i due erano già a «Torino».

**Vacanze sulla NEVE**

con la Scuola Estiva di Sci del Passo Stelvio

Informazioni: BORMIO - Via Roma, 47 - Tel. 078.91154

# LA NEVE

Diamo il bollettino diramato dal Touring Club Italiano in data 28 febbraio e completato con informazioni giunteci direttamente in questi ultimi giorni:

Piemonte e Valle d'Aosta		Veneto	
Claviere	110	Arabba	85-110
Monti della Luna (Cesana)	150	Sappada	20-80
Bardonecchia - Colomion - Jafferan	60-120	Cortina d'Ampezzo	30-80
Sportinia	250	Faloria	30-80
Fragelet	80	Tre Croci	70
Salice d'Adige	50	Misurina	100-150
Sestriere	125	Trentino - Alto Adige	
Crissolo	70	Alpe di Siusi	40-80
Frabosa	40	Avelengo	10-40
Limone Piemonte	80	Canazei-Marmolada	20-280
Rifugio Garelli al Marzuccis	250	Corvara-Collado	50
Rifugio De Giorgio presso sorgenti dell'Ellero	250	Costalunga (Passo)	80
Rifugio Castellino sulla Tura	210	Falzarone (Passo)	80
Alagna Belvedere	100	Folgarida	10-35
Lago Mucrone, Monte Camlino	200	Madonna di Campiglio-Rifugi	60-120
Bielmonte	80	Malga Gardina	60
Alpe di Mera	100	Malga Zirago	80
Macugnaga	50	Moena-Passo San Pelleggrino	10-250
Rifugio Zamboni	180	Monte Bondone	10-100
Ponte Formazza	60	Ortisei	10-250
Rif. Maria Luisa	200	Paganella	200
Alta Devero	140	Piöse-Valcorte	30
Mottarone	30	Pordoi (Passo)	200
Le Sceses (La Thuile)	125	Rolle, (Passo)	470
Checour (Courmayeur)	125	S. Martino di Castrozza-Rosetta	15-220
Cogne	125	Sella (Passo)	135
Pila	90	Selva Gardena-Plan Solda	100
Valtournanche		Trafoi	50
Champivè	125	Vignattol - Paradiso	100
Ayas-Champoluc	125	Vigo di Fassa	20-75
Cervinia-Bréuil	125	Appennini	
Plan Maison	150	Abetone-Monte Gomitto	80
Plan Rosa	175	Cerreto Lago	20-80
Gressoney la Trinette	125	Corno alle Scale	60
Gressoney St. Jean (Weissmatten)	125	Campo Imperatore	70
Lombardia		Terminillo	20-25
Piant Artavaggio	70	Roccaraso-Aremogna	35
Piani di Bobbio	70	Rocca di Mezzo	
Rifugio Grassi Camisolo	70	Seanno - Colle Rondondo	60
Rif. Fratelli, Caivi	130	Sicilia	
Baita Campelli	130	Etna (Osservat.)	160
Foppolo (4 Baita)	130	FRANCIA	
Piazziatore Campi	120	Val d'Isère	10-180
Schilpario	30	Serre Chevalier	40-180
Madesimo	50	Mont Genevre	160-230
Aprica - Monte Palabione	15-180	VALICHI CHIUSI	
Bormio Ciuk	10-40	Maddalena, Moncenisio, Piccolo San Bernardo, Gran San Bernardo, Sempione, Stelvio, Spluga, Bernina, Giavina, Gardena, Sella, Monte Croce Carnico.	
Bormio La Rocca-Valbella	90-130	VALICHI APERTI	
Livigno	40	Dei vallati aperti, i seguenti sono consigliabili, indispensabili, le catene: Tenda, Monginevro, Tonale, Rolle, Fosco, Maloja, Falzarego, Pordoi, Giovo.	
S. Caterina Valfurva	150		
Corno d'Aola	200		
Passo del Tonale	200		
Collo-Monte Pezèda	30-60		
Bazena	80		
Pontogna di Pezzoro	70		

## I campioni assoluti delle varie specialità

In seguito allo svolgimento dei Campionati italiani assoluti, disputati a Claviere, Sportinia e recentemente a Madesimo rispettivamente nei giorni dal 21 al 23 febbraio, dal 25 al 28 febbraio e 15 marzo, sono stati assegnati i seguenti titoli:

- PROVE MASCHILI**
- Grand fondo, km 50:** Federico De Florian (A. S. Cauriol).  
**Fondo km. 30:** Federico De Florian (A. S. Cauriol).  
**Fondo km. 15:** Giulio De Florian (A. C. Cauriol).  
**Salto speciale:** Nino Zandanel (Fiamme Gialle di Predazzo).  
**Salto per la combinata nordica:** Enzo Perin (Fiamme Gialle di Predazzo).  
**Combinata nordica:** Enzo Perin (Fiamme Gialle di Predazzo).  
**Staffetta 3x10 km:** A. S. Cauriol (Steiner, Federico De Florian e Giulio De Florian).  
**Slalom gigante:** Carlo Senoner, junior (S. C. Gardena).  
**Slalom speciale:** Aldo Zulian (Sci C.A.I. Monza).  
**Discesa libera:** Bruno Alberti (S. C. Cortina).
- PROVE FEMMINILI**
- Fondo senior km. 10:** Elisabetta Bellone (S. C. Limone).  
**Fondo junior km. 5:** Anna Maria Samassa (S. C. Ravascello).  
**Staffetta 3x5 km:** Comitato Alpi Occidentali, squadra (Elisabetta Bellone, Elisabetta Astegiano, Caterina Tosello).  
**Slalom gigante:** Jerta Schir (S. C. Folgarida).  
**Slalom speciale senior:** Giuliana Minuzzo Chenal (U. S. Cogne).  
**Slalom speciale junior:** Jolanda Schir (S. C. Folgarida).  
**Discesa libera:** Pia Riva (S. C. Pirovano).

## Nostro primato tecnico nel campo degli impianti a fune

Sulle 450 linee esistenti in Italia sono stati trasportati l'anno scorso 50 milioni di persone - Il Centro sperimentale sorto a Montecompari

La funivia è al tempo stesso strada e mezzo di trasporto economico e prezioso: la qualità turistica, un tempo ignote, sono adesso celebri per merito delle pulchre, funzive, delle quali nessuno parla, se non i giornali nei razzisti così d'indietro. Gli impianti italiani sono i più numerosi d'Europa e reggono brillantemente il secondo posto nel mondo; i nostri costruttori di funivie s'affermano dovunque, vincono gare internazionali, come maestri di consumata esperienza nella realizzazione delle «teferiche» più ardite. Basterebbe ricordare, per tutte, la funivia del Cervino che in due successive campagne sale da Colvina al Plan Masson, dal Plan Masson al Plan Rosa, superando complessivamente un dislivello di quasi 1500 metri, ad una altitudine da duemila a tremila cinquecento di quota, con



Con le confezioni Biraghi per sci e dopo sci, conciliare l'eleganza e lo sport. Biraghi, il fornitore di fiducia specializzato in maglieria camice e calze.

**Biraghi & C.**  
MAGLIE - CAMICIE - CALZE

Milano - Via Ugo Foscolo, 4 - ang. Via Berchet - Tel. 873.973 - 877.622 - 874.168

## Come si svolgerà il Rallye del C.A.F.

Abbiamo già annunciato che quest'anno il X Rallye internazionale di sci del Club Alpino Francese per la coppa «La Fuma-Le Trappeur» si svolgerà nell'Oisans, settore de la Bérarde; esso verrà disputato da giovedì 30 aprile a domenica 3 maggio.

Se nelle linee generali la competizione (che vedrà la partecipazione anche di numerose squadre italiane), non si discosta dalle precedenti edizioni, quest'anno vi sarà un'importante innovazione con la creazione di due categorie «cittadini» e «valligiani», ciascuna con un programma proprio.

## Negli Stati Uniti dilaga la passione per lo sci

Di anno in anno negli Stati Uniti la passione per lo sci aumenta in modo impressionante. In alcuni centri montani il traffico degli sciatori sulle piste è tanto intenso che è quasi impossibile evitare scontri. Il fenomeno risulta tanto più imprevedibile quando si pensi che solo 25 anni fa lo sport sciistico era quasi sconosciuto in America, limitato a una ristretta cerchia di appassionati cultori.

Lo sviluppo di questa passione è cominciato dopo l'ultima guerra. Ad esempio, il più importante centro di sport invernali, Aspen, nel 1946 era un villaggio di poche case in maggioranza di legno e ora dispone di una cinquantina di modernissimi alberghi.

La prima funivia venne costruita nel 1934 a Woodstock, nel Vermont e la prima seggiovia fu installata nel 1937 a Sun Valley. In quei tempi — come accadeva in Italia — si avventuravano coi «legni» sulle montagne nella stagione invernale, erano considerati poco meno che pazzi. Ma ora lo sci è diventato uno sport di massa, lo praticano i padri e i figli, professionisti, impiegati, operai, studenti, tutti insomma, maschi e femmine.

## NOTE SUI RIFUGI

Il rifugio Tambosi alle Viotte. È stata ultimata alle Viotte sul Bondone, la costruzione del Rifugio «Fratelli Tambosi» di proprietà della S.A.T. (C.A.I.) con fabbricato per le attrezzature di un osservatorio climatologico, per lo studio delle radiazioni solari e della radioattività dell'atmosfera.

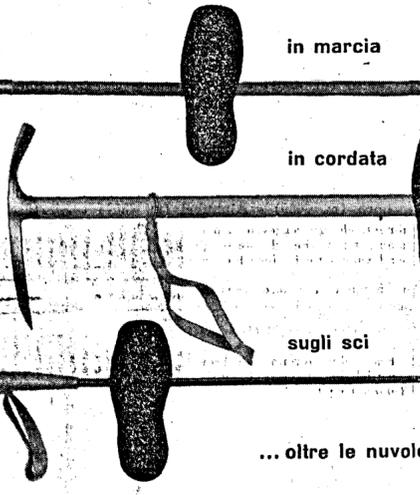
Collegamenti telefonici con i rifugi di montagna. Con proposta di legge del sen. Granzotto Basso, è prevista la proroga sino a tutto l'esercizio 1962-63 delle disposizioni di legge 11 dicembre 1952, n. 2629 e successive modificazioni circa l'autorizzazione concessa all'Azienda di Stato per i servizi telefonici con le frazioni di Comuni di particolare importanza e nei comuni di Comuni di nuova istituzione.

## Vittoria francese alla «Tre Rilugi»

Completato dominio dei fondisti stranieri, e di quelli francesi in particolare, nella internazionale sci-alpina del «3 Rifugi» per la assegnazione del Trofeo M. Castellino, organizzata dallo Sci CAI di Mondovì 18 marzo.

Scritte ben 26 pattuglie, la durata però disputata a ritmo velocissimo, è stata nettamente dominata dai fratelli Gilbert e Francis Mercler dello S. Club Douanes Françaises di Chambéry, i quali dopo aver fatto registrare il miglior tempo nel tratto in salita, nella discesa velocissima hanno ancora aumentato il vantaggio su un'altra squadra francese composta dall'equipe, composta dai fratelli Jean e Paul Romand.

Talioneva intanto la rappresentativa della «Polizei Sportverein» di Innsbruck, seguita dalla germanica di Stoccarda, con Torgnon (Aosta) e dalle Fiamme Gialle di Predazzo. Nel finale alcune posizioni subivano spostamenti sensibili. Perfetta l'organizzazione del CAI Mondovì.



le soles a forte rilievo **TIRELLI**

realizzate e collaudate con la collaborazione di esperti alpinisti riproducono la chiodatura più razionale assicurano la presa più continua offrono la più efficace adattabilità

soles da montagna **TIRELLI**

## Gli allievi della S.U.C.A.I. Torino al Museo della montagna

L'intensa attività dell'8 Corso di sci alpinismo della SUCAI Torino si è completata con un'interessante visita collettiva al Museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi», avvenuta la sera dell'11 corrente.

Gli allievi, quest'anno molto numerosi (una sessantina di giovani alpinisti universitari di ambo i sessi), sono stati ricevuti dal Vice Direttore del Museo, Andrea Filippi, che essendo ormai da anni il riordinatore di sale, materiali e cimeli, ha avuto modo di illustrare con perfetta conoscenza quanto è esposto al Museo.

Dopo un'accurata visita ad ogni sala, specie a quella delle carte e delle stampe antiche di montagna, il Filippi ha voluto soffermarsi nel reparto dedicato ai plastici del M. Rosa, Cervino, del M. Bianco, delle Dolomiti occidentali e del Gruppo dell'Ortles-Cevedale. Qui infatti gli allievi hanno avuto modo di ascoltare una breve lezione didattica illustrata con le fotografie e i plastici di particolare importanza per il turismo, in base a decisioni rimesse al ministero delle Poste e Telecomunicazioni d'intesa con il Commissariato per il Turismo e con il Club Alpino Italiano.

Agreiter a 160 all'ora. Il 13 marzo, durante lo svolgimento al Sestriere del Gran Premio Aima, discesa libera di qualificazione nazionale, Edoardo Agreiter, delle Fiamme Gialle di Predazzo, ha fatto registrare una media di km. 160,714 sul km. lanciato.

La prova è stata effettuata sul tratto centrale del ripidissimo canalone del Sises, lungo un tratto di 100 metri di una pista preparata con estrema cura, delicatissima, con cronometraggio al centesimo di secondo e con neve particolarmente veloce.

Prossimo tentativo al record mondiale di velocità. Tre sciatori austriaci, Anderl Heitzler sul plastico del Filipi Hinterseer, compiranno nel prossimo aprile, nel massiccio di Dachstein, una serie di tentativi, contro il record mondiale di velocità di sci detenuto dal tedesco Hans Hinterseer con il tempo di km. 175,075.

I tre austriaci avrebbero intenzione di utilizzare nel loro tentativo gli sci a reazione.

Gli allievi hanno seguito attentamente, informandosi sul nome di un rifugio o sull'ora di un itinerario, sul percorso alla Nordend o sulla discesa del Bianco.

La Direzione del Corso di sci alpinismo della SUCAI Torino, cui era a capo il nuovo presidente Arch. Bertotto, è stata lieta di aver allargato con la visita al Museo della Montagna e con la preziosa lezione didattica del Filippi (che fu, tra l'altro, l'ideatore ed il fondatore del Corso di sci alpinismo della SUCAI) la cultura dei giovani allievi, che quest'anno in particolare modo, seguono attivamente tanto le uscite domenicali nelle vallate piemontesi, come le riunioni teoriche cittadine.

**SCI PRIMAVERILE a PASQUA**

SUI MAGNIFICI CAMPI DI NEVE DEL SESTRIERE

NEVE - SOLE - SALUTE

Del Calendario delle Manifestazioni Sportive:  
 28 marzo - Coppa Neve e Fiori per l'Uovo d'Oro pasquale  
 29-30 marzo - IV Raduno Sciistico Internazionale Associazione ex Allievi Politecnico di Torino  
 30 marzo - IV Coppa Diana Sciistica

Gli alberghi per Voi:  
 «Principi di Piemonte» - «Duchi d'Aosta» - «La Torre» - M. Sises

Informazioni presso:  
 AGENZIE DI VIAGGIO e S. A. ESERCIZI DEL SESTRIERE  
 Via Buzzi, 10 - TORINO - Telef. 53.935/956 - Teleg.: Turises

**BRIGA - SEMPIONE SVIZZERA**

SOGGIORNI DI FINE SETTIMANA a prezzi convenienti

NEVE, SOLE, SPORT negli immediati dintorni: FUNIVIE, SCIOVIE

Informazioni: **UFFICIO TURISTICO BRIGA**  
 AGENZIE VIAGGI e UFFICIO NAZIONALE SVIZZERO DEL TURISMO  
 Piazza Cavour, 4 - MILANO

In una grande stazione invernale un'accogliente rifugio del C. A. I.

**SESTRIERE - Rifugio Venini**

prenotatevi in tempo presso **CAI-UGET - Galleria Subalpina - TORINO**

**Vacanze ESTIVE in Val Veny**  
 al cospetto del Monte Bianco

Direttore: Guida alpina **L. ANDREOTTI**

S.p.A. **FELICE FOSSATI - MONZA**

**FELIXELLA**

La camicia dello Sportivo!  
 La camicia del K 2

**Totocalcio**

ha distribuito finora tra i vincitori uno striscio di biglietti da mille lungo oltre **VENTIMILA CHILOMETRI**

**ROTRON**

massimo grado raggiunto in

- resistenza all'abrasione
- aderenza alla roccia
- compattezza di fibra
- impermeabilità
- isolamento termico
- facilità di manutenzione.

Lamberto Furno  
 Da «Il Globo» di Roma.

“A”

Era nato l'altro, avrebbe attesa, rivista di al marsigliese ama chia solamente ma Su A vallo. In pubblicat Alpinista tempo sc articoli, olo di qu della veri altro: fu zione, ita Mensile u Quest' sono mu reno ai pi pongono i dove il pe hanno un la: essa vuol pron sulla fase. A'Alpinista è del'it' Nda sei mini apr. Difficile è fidanza e autodiagno zioso. Pre possiamo in fantas per loro i re un luc che l'arra oltre a «I gna» no completo ce si ost e manov «non ha» prendere, pieno la. Peters, co sullo Croz, trasnare insi Hanger lata inizi viaggio; Gervasutti opere, ic che il se commuovi ad un died un setto, è rare. Il ne dà ur conferma. L'adole della rocc scosto dal chi di scu Soldà e ti si formai sigliesi, pe Bianco, Be nuove e s biemi di voglià di parete del Ripete la Leschaux. Questo zione mer reso da limpida e una cascat ragione av ormai sma conti, vi è nuovo, i permette, sinché il c e quando s tire quasi sia finito. e l'ambie tratti sobr il più dell' cacia.

Poi la c ritmo più all'incon con Soldà, la giovine solare nat ta il Liva nettament solare nat lidi lo str sognato le superiori i Sono di f li che sar principali tate: Geno vanos spos la che fu d sestogadro berto Gabi Cima Su A vallo e, p. Da Roit, il Terranova.

Ho dett sestogradis pudgè. In sensazioni gioia al cor la leggeri quando si l'aria quas della natu spirito nei

RINN

Le me della M tavia, a chi si s — Mon — Mon — Segn — F.I.E e in più Invia i nstrazzi oppure

# "Al di là della verticale", GIOVANNI XXIII HA RICEVUTO TENZING L'alpinismo attraverso i popoli

Era naturale che un giorno o l'altro Giorgio Livanos avrebbe soddisfatto la nostra attesa, raccontando la propria vita di alpinista. Lo scalatore marsigliese, « il greco » come ama chiamarsi, non è infatti solamente il vincitore di Cima Su Alto e di Monte Cavallo. In una serie di articoli pubblicati sulla nota rivista *Alpinisme*, si rivelò a suo tempo scrittore: uno di tali articoli portava appunto il titolo di questo libro: « Al di là della verticale ». (Al di là qualche altro fu riprodotto in traduzione italiana dalla *Rivista Mensile del C.A.I.*)

Questi uomini che preferiscono muoversi su di un terreno al più proibito è che ripongono la propria sicurezza dove il pericolo è più grande, hanno una mentalità particolare: essa, «va studiata», se si vuol pronunciare un giudizio sulla fase contemporanea dell'alpinismo, che senza dubbio è del tutto diversa da quella di ieri. Non sempre però questi uomini aprono il loro animo. Difficile è ottenere la confidenza e pertanto un libro autobiografico diventa prezioso. Prezioso per noi, che lo possiamo in tal modo seguire nel fantastico regno; prezioso per loro poiché vale a sfatare un luogo comune e cioè che l'arrampicata artificiale, oltre a « profanare la montagna » non dà « l'alpinismo completo » in quanto — si dice — chi ragiona per gradi, chi si ostina con strapiombi e manovre di corda e stoffe, « non ha » l'animo per comprendere ed assaporare in pieno la grandiosità dell'Alpe, eccetera, eccetera.

Peters, rievocando il bivacco sullo sperone di Punta Croz, trascorrendo nella notte lunare insieme al compagno Haringer che con quella scalata iniziò un ben più lungo viaggio; Comici, Kasperek, Gervasutti, Buhl, nelle loro opere, ci provano ad usura che il sestogradista non si commuove solamente dinanzi ad un dietro rovesciato o ad un tetto che non si può aggirare... Il libro di Livanos ce ne dà una nuova brillante conferma.

L'adolescente si innamora della roccia leggendo di nascosto dal professore, sui banchi di scuola, le relazioni di Soldà e di Camini; al giovane si forma sulle Alpi le marigliose, passa al Definito, al Bianco. Ben presto traccia vie nuove e si cimenta con problemi di ordine superiore. Ha voglia di volare. Le vergine pareti del Druò lo respingono. Ripete la via Cassin sulla Leschaux.

Questo periodo di formazione mentale e sportiva è reso da Livanos con vena limpida e scorrevole come una cascata alpina. La narrazione avvincente, per quanto ormai smaltiziati a questi racconti, vi si trova un che di nuovo, di originale, che non permette di lasciar la lettura sinché il capitolo è terminato, e quando si è in fondo fa sentire quasi il dispiacere che sia finito. Anche il paesaggio e l'ambiente son resi con tratti sobri, appena accennati il più delle volte, ma con efficacia.

Poi la canzone prende un ritmo più gagliardo; siamo all'incontro con le Dolomiti e con Soldà, uno degli eroi della giovinezza di Livanos. La solare natura di Soldà incanta il Livanos, temperamento nettamente mediterraneo; la solare natura dei Monti Pallidi lo strega. Da ragazzo ha sognato le Dolomiti; li trova superiori al sogno.

Sono di scena, con lui, quelli che saranno i personaggi principali delle gesta raccontate: Genova Bres, che Livanos sposerà formando quella che fu detta « la coppia più sestogradista del mondo »; Roberto Gabriel, il compagno di Cima Su Alto e di Monte Cavallo e, più tardi, Armando Da Roit, il compagno di Cima Terranova.

Ho detto altre volte che il sestogradista ha una specie di pudore nel parlare « delle sensazioni provate: l'intenzione al contatto con la pietra, la leggerezza dei pensieri quando si trova librato nell'aria quasi forzando le leggi della natura, la purezza dello spirito nei momenti decisivi o

nelle interminabili ore dei bivacchi.

In Livanos questi sentimenti sono così forti che, per una specie di timidezza, è quasi restio a manifestarli; si direbbe arrossisce della propria bravura. Così, per coprirsi quando arriva al punto cruciale del libro e deve parlare delle sue grandi imprese che segnano una tappa fondamentale nella storia dell'alpinismo, in quanto hanno innalzato il limite estremo sino ad allora raggiunto, egli scherza rievocando l'immortale Tartarino. Nel gioco, la sua valorosa compagna prende il nome di Sonia, l'eroina del tarasconese.

Cinquecento, settecento mille metri di pareti, ghiacci, tette rovesciate, tetti strapiombi, canne d'organo, piatte, tempeste, bivacchi e, soprattutto, il bivacco federato di Veduggine, l'ignoto fasciato di brivido, il gioco spinto al massimo, il rischio vissuto con tutto lo spasimo... Chi lo potrà comprendere? Coloro che definiscono i sestogradisti « molto fegato e poco cervello »? O coloro che, stando in poltrona, chiedono fra uno sbadiglio e l'altro: « chi glielo fa fare »?

Livanos gioca per nascondere la propria bravura. Ecco « l'ultimo grande problema », la Cima di Terranova, « coproduzione franco-italiana » nella quale oltre ai protagonisti (e sono Livanos, Gabriel, Da Roit) è di scena Tartarino. Pericoli in montagna? Oh, no! il tarasconese era persuaso che, cadendo in un crepaccio, avrebbe trovato sul fondo il cameriere della « Compagnia » a spazzolarlo dai ghiaccioli ed a chiedergli: « l'aperitivo lo vuole col selz? »

Un episodio fra i tanti da osservare in montagna, è eloquentissimo e commovente. « L'arrampicata », dice, « fu quella di un certo Giraldo, un certo Giraldo, un certo Giraldo... ». Presso il Rifugio Carlucci, dagli sterpi, fiancheggiati dal sentiero, giunge ad un tratto, un fucile, accompagnato da un pignolo affannoso. Alcuni perniciotti balzano dalle frasche sui ciottoli del viottolo. Indecisi e spaventati, anziché sfuggire, ci vengono balordamente incontro e si lasciano prendere. Ma tosto assistiamo a un fatto che ci strappa la commozione. La pernice mangia, formata di midie e pistilli, è un pericolo, chiochia disperatamente, chiamandoli. Le inflessioni dei chiocci sono soggette a passaggi di toni significativi. In preda ad un'agitazione estrema, la bestiola alterna i radenti « corse » veloci, crochiando sempre più intensamente, avvicinandosi a noi e ai suoi figli. Ha dei momenti di perplessità durante i quali con una sassata la si potrebbe uccidere. Senza indugio diamo la pernice al pulcinella. La pernice si raduna premurosamente presso di sé. Ma per lungo tempo sentiamo ancora il suo gracidiare, come un singhiozzo.

Non voglio pedanteggiare né atteggiarmi a utopista. Ma parmi che nessuno dovrebbe negare il diritto di sopprimere una creatura di Dio, se ci vogliamo attenere all'assioma che Dio non ha creato nulla d'inutile.



Il 6 corrente il Santo Padre ha ricevuto in udienza lo « sherpa » Norkey Tenzing, che era accompagnato dal Sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, e da Achille Compagnoni. « Alle sherpa », che gli ha fatto omaggio del suo libro sulla vittoriosa impresa dell'Everest, il Pontefice ha detto: « Lei è il famoso Tenzing, lo scalatore. Anche noi, però, abbiamo tutti bisogno di salire in alto ». Al termine dell'udienza lo « sherpa », che è partito nel pomeriggio in aereo per l'India, ha dichiarato di essere rimasto « profondamente commosso per la benevolenza e la santità di Giovanni XXIII ».

Se negli idrocarburi si identifica il sottosuolo, nell'Alpinismo si rispecchia il vertice dello spazio etero. L'Alpinismo è elevazione. L'Alpinismo è spiritualità. Chi dice metano dice pianura, chi dice Alpinismo dice altura. L'Alpinismo è patria di tutti i puri, salvo qualunque.

Gavotta XI secolo

## L'alpinismo britannico

Lord Rudolfin, noto egittologo per gli studi romani in Grecia, aveva speso gli anni peggiori della sua vita nello studio della dolomia in genere. Il grande sogno dell'eminentissimo studioso era quello di ricavare da questo carbonio doppio di magnesio e calcio, buona qualità di magnesio in polvere, che nei suoi auspici prevedeva di sostituire l'irritante olio di ricino, in uso a quei tempi presso le famiglie patrizie inglesi. Ma, ahimè, per quanto egli avesse vagato in lungo e in largo il gruppo dei monti Cambri nel Galles, effettuando numerosi rilievi anche in compagnia del botanico Mc Anic, Destrapas, nulla gli era riuscito di trovare di interessante all'interno di qualche bacino carbonifero. Ma l'arrampicata non era negli ideali di Lord Rudolfin e il nobile e idealista nordico, con la magnesia fissa nel cervello, prese le vie del sud.

Canazei, Vigo di Fassa, Cortina. E ancora Lago di Carezza, Misurina. Queste le faticose tappe di anni di ricerca, di laborioso studio. Lento impicciarsi per mesi scoscesi, ore di tedioso attesa mentre negli alambicchi bollivano piccoli frammenti rocciosi del Catinaccio, e sempre con la metà chiara e radiosa che gli brillava in mente e che era un programma. Ricavare da quella pietra fredda e inanimata una sostanza reagente sugli organi del cuore, efficace ma blanda, economica ma sicura la magnesia. E ci pare di far cosa gradita per i lettori, riportare qui le parole che lo stesso Lord Rudolfin scriveva alla moglie Lady Arrea in

Ancora una volta, per confermarci che queste massime sono verità pura, il nostro Cepparo, dopo aver passato in rassegna l'alpinismo russo e quello austro-tedesco, ci parla ora de:

quei giorni di travagliata ricerca. « Mia cara, oggi ho fatto bolire quattro litri di dolomia. Ancora nulla. C'è chi dice che io sia un visionario. E una lotta continua che logora, amio mio. Pochi apprezzano il mio sforzo disinteressato, né credono sull'efficacia del prodotto che vado cercando. Ma se mi andasse bene, mia cara, se un giorno il destino volesse premiare i miei sforzi, ebbene amore mio, penseremo qua un'industria mica da ridere che ci potrebbe rendere non meno di mille sterline l'anno. La Rudolfin-Magnesi-Compagny. E il nostro slogan sarà: "Essativi per tutti a buon mercato" ».

Gli anni da allora sono passati, del vecchio Lord Rudolfin non rimane che il ricordo dei suoi puri ideali che miravano al benessere dell'umanità. Gli anni sono passati, ma ancora ci è dato di incontrare sulle Alpi del Rudolfin. Sono i pronipoti del vecchio pioniere. Mi capitò di fare un tratto della normale sul Gran Zèbra con uno di questi e ne serbo un caro ricordo.

Eravamo poco sotto il colle della Bottega, salendo dal canale che vien su dalla Pizina, e sentii sopra la testa un fruscio vago, come di rotolare di cosa sulla neve. Due uomini stavano guadagnando il fondovalle rotolando e trascinandosi l'un l'altro con violenti strappi di corda. Quando un appena s'era fermato bocconi con gli occhi stralunati, a braccia aperte, l'altro piombando dal monte col dorso in giù gli dava uno strattone per fermarsi poi poco sotto con la testa nella neve. Sarebbero forse scesi giù oltre il crepaccio terminale se un providenziale spuntone non si fosse messo lungo il tragitto della corda, giusto a metà della stessa.

Così, sospesi e penzolanti, l'uno di fronte all'altro, quasi abbracciati come per accingersi in ballo, non avevano nulla di buffo o di marionettesco. Sia pure in posizione precaria conservavano un loro decoro e contegno sobrio e irreprensibile. Mi feci così subito conto della loro nazionalità. Anche perché alla domanda di uno, l'altro aveva risposto di « Vi siete fatti male? », chiesi forse un po' ingenuamente. Mi fu risposto di no, che tutto andava per il meglio, che in fin dei conti era nei loro progetti di perdere un po' di quota per poi ritornare sulla normale che avevano lasciato così tanto per provare le rocce del attorno. Trapelava però dalla flemma austera che caratterizza questi nobili alpinisti il morso del dolore.

Par vicini al pendio, i due continuavano a stringersi e a girare ammassando col piede sempre gridando a distanza ravvicinata, incitandolo a resistere, vicini i loro nomi.

« Fra poco sono lì, stringa i denti Lord ».

« Non posso, ho perso la dentiera » mi rispose garbatamente, ma con fermezza Mr. Rudolfin.

La situazione s'era fatta precaria, un genedarme liscio ci osservava dal due e ci sarebbe occorso del tempo prima di raggiungerli. Sir Rutamat, che era il più grande dei due, ci esortò a pensare ai fatti nostri e, toltosi con notevole sforzo un fazzoletto da tasca riuscì a passarcelo sulle lenti degli occhiali non prima di averci soffiato sopra quel tanto di alito alto ad agevolare la pultura.

Il più danneggiato era Lord Rudolfin che, a causa del botto, aveva subito delle rotture ai filamenti che gli reggevano i pantaloni, tanto che gli stessi giacchioni portavano il ginocchio scoprendo buona parte di un paio di mutandoni coloro canarino sporco. Le bretelle gli oscillavano sarcasticamente e tristi nel vuoto come stelle filanti in periodo di quaresima.

Fra i due avvenne un breve « conversazione » in cui i misteriosi Rutamat notò le tasche e passò quando ne sollevò a Lord Rudolfin. Si tolse poi anche lo zaino, la giacca, i chiodi, e gli diede la pecezza, e quanto altro possedeva di trasferibile. Quell'armeggio sulle prime mi sorprese, ma infine capii. Essendo creata fra i due una specie di bilancia facente fulcro sullo spuntone di roccia, ovviamente aumentando il peso di una delle sue estremità veniva a crearsi uno squilibrio, mettendo in atto così il principio meccanico della carucola.

Tutto ciò era agevolato dal fatto che Sir Rutamat era anche più leggero di corpo di Lord Rudolfin. Quest'ultimo, carico di zaini e indumenti prese a scendere, mentre Sir Rutamat cominciò a guadagnare quota prima dolcemente, poi più veloce sino a fermarsi non per volerlo, no, col capo contro lo spuntone che aveva trattenuto la corda. Il più era fatto.

Il ricupero di Lord Rudolfin non fu tanto agevole per via del carico e delle bretelle. Queste ultime, infatti, si erano impigliate in basso e iniziarono a scendere sempre più, via via che lo

# La protezione del paesaggio e della fauna alpina

In stretta connessione col problema della montagna, da me trattato nel numero 3 del febbraio scorso, quello della protezione naturale del paesaggio alpino.

L'arrampicata è la generalità degli esseri che compongono il mondo. E' l'ordine stabilito da Dio nell'Universo, con leggi che governano l'esistenza delle cose, che presiedono alla loro trasformazione, alla loro successione, alla loro vitalità. Per l'armonia del creato, Dio non ha generato nulla d'inutile. Niente si perde in Natura: tutto quello che è stato creato e forma il cosiddetto stato naturale, quello cioè della cosa come dev'essere, è necessario all'esistenza del Cosmo: dal filo d'erba alla goccia di acqua, dall'insetto al mammifero, dalla base al sale, dal fiore al frutto, dall'infusorio all'uccello.

E' quindi bene, per la protezione del paesaggio alpino, sollecitare provvedimenti miranti anche alla conservazione delle bestie che, oltre allo apporto utilitario, possono anche interessare e commuovere come quelle che, senza artifici e superfluità, sono più vicine alla natura e quindi alla sua genuinità e purezza.

Disse il Lamartine: « La Natura è sempre più poetica e più completa che i poeti ». La Natura è l'ordine che regge il Mondo e che, con perfetto equilibrio lo fa apparire quale è.

C'è infatti in certe bestie un'affinità di sentimenti comparabili a quelli umani, tanto più apprezzabile perché muta e impossibile a essere espressa. Quando si dice che alle bestie manca la parola, si cade nel convenzionale di una frase fatta. Gli animali in una molteplicità di casi manifestano gli atti della loro vita in modo così aperto e palese da farsi capire come se effettivamente ragionassero.

Il caso ad esempio del dittero o moscerino dell'aceto (Drosophila melanogaster), che ha dato origine a importanti studi sulle mutazioni (bruciati cambiamenti biologici proficui in determinati periodi vitali, i quali hanno dato origine a nuove forme ed a nuove specie). Così pure la Dorifera (Leptinotarsa decemlineata), collettore dannoso all'agricoltura, è stata utilissima nello studio delle mutazioni.

Mi permetto quindi di suggerire: 1) di avvertire il fanciullo all' contemplazione della bellezza della natura e ispirargli quel rispetto verso la pianta, gli animali e quanto fa parte del paesaggio, che è segno di spiritualità e di consapevolezza civile. Questi

principi dovrebbero far parte dell'insegnamento elementare. Come nelle scuole s'insegna la religione, si dovrebbe insegnare il culto verso il Creato: la prima produzione di Dio dal nulla.

2) Elaborare, nel caso di costruzione di opere idroelettriche, piani che mettano ecologicamente in condizione di sincronizzare la produzione elettrica con la protezione di luoghi di pesca e di altre risorse biologiche.

3) Cercare di eliminare con la scelta di insetticidi innocui le conseguenze letali e distruttrici, a lungo andare, di determinate specie di insetti ed uccelli.

Dal 15 al 19 settembre 1953, nella riunione tenuta dall'U.L.P.N., a Salisburgo si delibe-

ava che, essendosi accertato che il numero delle ferrovie di montagna, teleferiche e funiculari aumentava a dismisura compromettendo il potere creativo delle località così sottoposte al massimo sfruttamento, mettendo inoltre a repentaglio la conservazione della fauna e della flora, s'invitano gli Organi ed i Poteri responsabili ad affrontare il preoccupante problema.

Austria, Germania, Jugoslavia continuano con successo gli sforzi tendenti a introdurre di nuovo lo stambecco in alcune regioni delle loro montagne, dalle quali è stato scacciato dagli uomini.

Norme sono state impartite dal Governo austriaco per evitare la distruzione graduale dell'Aquila (Aquila Chrysaetos). In Carinzia e Stiria (Austria), i cacciatori proteggono gli orsi (Ursus Actos) ed i gatti selvatici (Felis silvestris), fuggiti via dalla Jugoslavia. Le autorità federali di Linz (Austria), hanno provveduto a rimuovere la grave rarefazione di una specie di cervi viventi lungo i fiumi (Auenhirsch). In Germania e nei Paesi nordici, cartelli segnaletici, collocati lungo le autostrade, richiamano gli autisti a rallentare la loro corsa nelle località in cui i cervi abitano, attraversando, potrebbero essere inoncati. La Svizzera, che un tempo non possedeva stambeccchi, può ora vantare d'averne esemplari di questa razza faticatissima, pubblicamente sbandierata come una prerogativa.

Lo stambecco è animale eccessivamente pauroso e diffidente. Difatti pascola durante la notte mentre di giorno sta nelle anfrattuosità dei dirupi più inaccessibili. C'è quindi da trincerare che, disturbati dai rumori di varie specie, gli stambeccchi tendono ad emigrare verso zone più tranquille.

Nel 1914 gli stambeccchi esistenti nelle nostre riserve di caccia erano circa 200. Diverse cause, tra cui prima le uccisioni infrenabili avvenute durante il periodo fascista, li hanno assai ridotti.

Il camoscio è meno selvatico e teme meno l'uomo. Nel Parco del Gran Paradiso non è difficile vedere camosci a gruppi, scesi a leccare il sale pastorizio a pochi passi dalle guardie di caccia, che lo cospargono. Si accennano alla presenza dell'uomo. Si ricordò, in proposito, che un camoscio, son pochi anni fa, è venuto ad abbeverarsi alla fontana della piazza di Pré S. Didier eppoi, tra lo stupore generale, ha riguadagnato bello la foresta.

Si auspicano quindi sanatorie in merito a quanto suesposto, ma non solamente a parole!

Attilio Viriglio

Lo sherpa Tenzing a S. Martino di Castrozza

Durante la sua permanenza nel Trentino, lo sherpa Norkey Tenzing ha trascorso un pomeriggio a S. Martino di Castrozza. Il tratto Passo Rolle-S. Martino lo ha fatto sugli sci: lo accompagnava Giovanni Strobbe, l'ispettore dei Rifugi della S.A.T. (C.A.I.).

Dopo aver consumato uno spuntino, Tenzing è salito sulla Cima Rosetta, accompagnato dalle guide locali, fra cui erano anche i vecchi Carlo Zagone, Valentino Zecchini ed Evaristo Faoro. L'ex olimpionico fondista Giacomo Scalet, i rifugiatori Lello Gaden e Aldo Bettega, nonché alcuni maestri di sci locali.

Al suo ritorno, i consiglieri comunali di S. Martino hanno offerto a Tenzing un quadro a colori con panorama dolomitico, firmato; altro quadro è stato consegnato con le loro firme dalle guide: a sua volta l'ospite ha concesso autografi sulle tessere delle guide stesse.

Montagna e sci al Cine Concorso di Cortina

Al Cinema della cultura e dello sport di Cortina d'Ampezzo si è svolto, durante la prima settimana del corrente mese, il 15° Concorso internazionale di cinematografia sportiva di roccia degli Alpini, dal 1.0 al 6.0 grado, salvataggi compresi.

Un vero capolavoro di tecnica cinematografica e sportiva è il francese « Ski Godilla », fra la squadra nazionale di Francia, tra cui gli assi Bonifazi, Vuarnet e Duyard, ecc., mostra i lineamenti della moderna tecnica scistica, secondo criteri assai schematici e originali.

« I soli dieci minuti, con meravigliose inquadrature a colori, molte delle quali serali, effettuate sulle più note piste transalpine, il documentario ottiene certamente lo scopo che si prefigge occupando fra i lavori consimili un posto di primo piano.

Lo statunitense « Mac Kinley adventures » tratta del soccorso in montagna con aerei

L'assemblea dell'U.I.A.A. ad Amsterdam dal 5 al 7 giugno

La prossima assemblea generale dell'U.I.A.A. (Unione Internazionale Associazioni d'Alpinismo) si terrà ad Amsterdam dal 5 al 7 giugno p. v.

Il programma di massima è il seguente: Venerdì 5 giugno arrivo dei partecipanti; sabato 6, al mattino giro della città in battello attraverso i canali e il porto; nel pomeriggio assemblea delle Commissioni dell'Istituto reale dei Trofici; la sera, assemblea del Comitato esecutivo nello stesso Istituto.

Domenica 5 giugno: mattino, assemblea generale; pomeriggio, visita al Rijksmuseum (Rembrandt, Vermeer, Hals, ecc.); sera, banchetto ufficiale al Kurhaus a Scheveningen.

L'assemblea verrà seguita da un'escursione a cui parteciperanno tutti i soci, mentre gli studenti comporranno un giro in pullman attorno al lago d'IJssel (ex Zuidersee); escursione in « aalsmeer », con visita al

grande mercato pubblico dei fiori a Rotterdam; visita del porto in battello, quindi in auto a Bruzelles, ove il Club Alpino Belga darà un ricevimento in onore degli ospiti.

Minime...

Il «franco di spedizione».

Fra le delibere prese nell'ultima assemblea dei delegati del Club Alpino Svizzero, tenutasi a Basilea, vi è una lussazione da parte di tutti i soci di un « franco di spedizione » per appoggiare la preparazione nel corrente anno di una importante spedizione nelle Ande, di cui sarà capo il dott. Schatz.

Arrampicata notturna

Due giovani ginevrini, Michele Vaucher e Roberto Wohlenschlag, hanno compiuto il 30 novembre 1958, fra le 19 e le 21, la scalata della parete ovest del Salebe, che si svolge in massima parte in artificiale. I due erano attrezzati non soltanto di lampade frontali, ma avevano anche fissate ai loro scarpioni delle file elettriche...

Cercasi pratico

abile attivo organizzatore servizi impianti nuovo grande centro turistico invernale-estivo Abruzzi.

Inviare curriculum: Ing. TANESINI Via Rosmini, 44 - BOLZANO

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali e prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive. Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, P.zza Cavour 4, Milano e Via Vitt. Veneto 36, Roma.

**RINNOVATE L'ABBONAMENTO**

**Procurateci nuovi abbonati**

Quota annua L. 800

Le monografie sci-alpinistiche del Colle delle Locce, della Marmolada e del Cevedale sono esaurite. Tuttavia, a chi si procura un nuovo abbonamento e a chi si abbona spontaneamente, regaliamo, a scelta:

- Monografia del Monte Vigilo.
- Monografia della S.E.L. « Pizzo dei Tre Signori - Zuccone Campelli - Punta Sodarura ».
- Monografia della S.E.L. « Artavaggio - Bobbio » (scistica).
- Segnavie del Resegone (S.E.L.).
- F.I.E. « Cento gite in montagna » a cura di Sandro Prada.

e in più: Carta schematica « Gruppo Spuga-Castello (Masino) - Disgrazia-Bernina-Scalino ».

Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione di « Lo Scarpone », via Plinio 70, Milano; oppure fare il versamento sul nostro C.C.P. 3/17979.

**Il libro del giorno per lo sciatore**

**«Sci austriaco»**

di Stefan Kruckenhauser e Franz Furthner della Casa editrice Sportnova di Como; 110 pagine su carta patinata, con 18 foto didattiche e spettacolari fornite dall'Accademia di St. Christoph am Arlberg.

Prezzo di copertina L. 1500 - Legato in tela L. 2500

Si vende di presenza presso il nostro Recapito di via Borromei 11 (presso Colombo, 1° piano); per posta aggiungendo L. 100 di spese e indirizzando assegni bancari e vaglia postali all'Amministrazione di « Lo Scarpone », via Plinio 70, Milano, oppure versando sul nostro c.c.p. 3-17979.

**La prima teleferica**

La rivista « Le Ski » ricorda che la prima linea di trasporto su cavo destinata a passeggeri è stata posta in servizio nel 1866 in Svizzera, a Sclafusa, vicino alle cascate del Reno. L'impianto, che funzionò per circa 20 anni, comprendeva quattro cavi portanti e un cavo trascinatore; la sua unica cabina era azionata da un argano a mano...

La Svizzera, che nel 1954 aveva 6 teleferiche, ne contava 34 nel 1957, mentre gli sciatori e le telecabine sono passati da 7 nel 1954 a 111 nel 1957.

L'Austria, da parte sua, conta attualmente 52 teleferiche e 87 tra skilift e telecabine.

**«Sci austriaco»**

di Stefan Kruckenhauser e Franz Furthner della Casa editrice Sportnova di Como; 110 pagine su carta patinata, con 18 foto didattiche e spettacolari fornite dall'Accademia di St. Christoph am Arlberg.

Prezzo di copertina L. 1500 - Legato in tela L. 2500

Si vende di presenza presso il nostro Recapito di via Borromei 11 (presso Colombo, 1° piano); per posta aggiungendo L. 100 di spese e indirizzando assegni bancari e vaglia postali all'Amministrazione di « Lo Scarpone », via Plinio 70, Milano, oppure versando sul nostro c.c.p. 3-17979.

**Svizzera**

Soggiorni invernali e prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive. Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, P.zza Cavour 4, Milano e Via Vitt. Veneto 36, Roma.

